

Rosalba Conserva, intervento di saluto

Chi di voi segue le attività del Circolo Bateson sa che a dicembre si tiene il secondo dei due seminari annuali. Seminari che si svolgono in due giorni con numerose relazioni. Questa volta il seminario dura un solo giorno ed è interamente dedicato a Nora Bateson.

Tre anni fa, il 6 novembre 2010, in questa stessa aula, in un convegno organizzato dal Circolo Bateson e da Legambiente, Nora presentò in anteprima europea “An Ecology of Mind” - film che vedrete questo pomeriggio.

Fu in quella occasione che conoscemmo Nora, e ci rammaricammo di non averle dato uno spazio più ampio. Per nostra fortuna oggi rimedieremo.

Nora è una persona fuori del comune. L'arte e le scienze della natura l'hanno educata sin da bambina a cogliere risonanze tra sé e il mondo vivente, a pensare entro una vasta ecologia. Negli anni in cui si radicano i primi, fondamentali apprendimenti, ha assimilato uno stile di vita e di pensiero in cui è facile riconoscere l'eredità culturale paterna. Quella di un padre tanto, troppo importante potrebbe essere per una figlia o un figlio un peso, e tale da impedire la distanza che permette una crescita autonoma.

Ma per Nora non è così. Lei testimonia di una eredità aperta, gioiosa, e che si alimenta di una creatività mai disgiunta dal rigore.

Negli anni prossimi alla morte, Gregory Bateson si lamentava del fatto che i suoi detrattori considerassero le sue teorie una sorta di “intrattenimento”. E scriveva al suo biografo (cito a memoria): “Chiedo solo che leggano le mie opere non per frammenti ma per intero, e più volte, perché la reazione sarebbe più prossima al pianto che al riso”.

Ogni lettura parziale o affrettata può infatti generare inopportune semplificazioni, o pensieri anche suggestivi (com'è per la cultura *new age*), ma che potrebbero mettere in ombra le *radici scientifiche* delle sue teorie sul mondo vivente. “La struttura che connette” è infatti una *metafora scientifica*.

Leggere gli scritti di Gregory Bateson è un'impresa ardua, lo sappiamo, tuttavia non ci sono scorciatoie, nessun discorso riassuntivo può sostituire la lettura diretta delle sue opere.

Ed è ciò che, da più di vent'anni, avviene negli incontri di lettura del Circolo Bateson (quest'anno stiamo leggendo la Parte III di “Verso un'ecologia della mente”), e leggiamo senza alcun intento applicativo, ma per riflettere sul *processo* della conoscenza, sulla nostra personale epistemologia, e per acquisire una prospettiva teorica che sia allo stesso tempo scientifica ed estetica, sensibile cioè alle relazioni.

E' questa la lezione fondamentale di Gregory Bateson, ed è un'analogia lezione di pensiero quella che oggi ascolteremo da Nora Bateson.

Siamo onorati di averla ancora qui con noi.

Le diciamo grazie per il suo sapiente lavoro di ricerca e di divulgazione delle teorie sulla complessità del mondo biologico, e ci auguriamo che per tutti noi l'incontro di oggi sia la tappa di un cammino - difficile ma necessario - verso modi di pensare e di agire che ci aiutino a correggere la nostra ‘miopia sistemica’.